



MUTISMO SELETTIVO

Il **mutismo selettivo** è un quadro clinico complesso che rientra nella categoria dei [disturbi d'ansia in età evolutiva](#).

Recenti ricerche hanno dimostrato che il **mutismo selettivo** è associato ad un forte stato di ansia e ad oggi NON sono state individuate delle precise cause responsabili, sebbene sia palese che fattori emotivi, psicologici e sociali possano influenzarne lo sviluppo. Sono pertanto da confutarsi le convinzioni che il bambino affetto da tale disturbo abbia subito forti traumi, abbandono o violenze oppure che si tratti di soggetti oppositivi, arrabbiati, manipolativi.

È un disturbo poco conosciuto, che colpisce prevalentemente i bambini, caratterizzato dall'incapacità di parlare in alcuni contesti sociali, nonostante lo sviluppo e la comprensione del linguaggio siano nella norma. Esso non è dovuto a qualche disfunzione organica o ad un'incapacità correlata allo sviluppo, ma è un atteggiamento di risposta ad un forte stato emotivo legato all'ansia.

Nonostante vogliano farlo, questi bambini **non riescono a parlare fuori casa o in presenza di estranei**: si bloccano, in particolare nei contesti sociali più ansiogeni come, ad esempio, l'asilo o la scuola dell'infanzia o la scuola. Al contrario di quanto avviene in tali contesti, i bambini muti selettivi a casa, negli ambienti familiari e con le persone con cui si sentono a loro agio, si esprimono normalmente e a volte sono anche dei grandi chiacchieroni.

Stime recenti indicano che il **mutismo selettivo** riguarda **7 bambini su 1000** e che interessa maggiormente le femmine rispetto ai maschi. È più frequente in bambini che vivono in famiglie socialmente isolate, in famiglie bilingui, che appartengono a minoranze etniche, o laddove siano presenti altri componenti della famiglia ansiosi, timidi o che presentino difficoltà nelle relazioni sociali.

La comparsa del mutismo avviene intorno ai 4 anni, ossia quando i bambini iniziano ad avere i primi contatti con il mondo esterno alla famiglia (la scuola materna). Esso colpisce bambini con differenti capacità cognitive e possono essere presenti ulteriori difficoltà di linguaggio.

Come riconoscere il mutismo selettivo?

I criteri diagnostici per individuare un bambino con mutismo selettivo, **secondo il DSM-5 (2014)**, sono i seguenti:

- ! Il bambino parla normalmente nelle situazioni in cui si trova a proprio agio, come a casa, (sebbene alcuni bambini possano essere muti anche tra le mura domestiche), ma non parla in determinati luoghi, come la scuola o altri contesti sociali
- ! Il mutismo dura da almeno un mese.
- ! Non sono presenti disturbi della comunicazione (come la balbuzie) o disturbi mentali (come autismo, schizofrenia, ritardo mentale)
- ! L'incapacità del bambino di parlare interferisce con la sua capacità di "funzionare" nel contesto scolastico e/o nelle situazioni sociali.

I bambini con questo disturbo possono comunicare attraverso gesti, annuendo o scuotendo il capo in segno di diniego, spingendo o tirando l'interlocutore o in alcuni casi emettendo suoni monosillabici, corti o monotoni, o alterando la voce e riproducendo a volte il verso di animali. **Il disagio si può manifestare anche nella difficoltà che i bambini muti selettivi hanno nel mantenere il contatto visivo, nella loro rigidità fisica e nell'inespressività del volto.**

Essi sono particolarmente sensibili e spesso il loro atteggiamento viene erroneamente scambiato per timidezza. La conseguenza di questa semplicistica interpretazione è che nelle fasi precoci di questo disturbo, quindi nel periodo della scuola dell'infanzia, gli adulti che interagiscono con questi bambini (pediatri, insegnanti, familiari, ecc.) NON diano sufficiente importanza a tale comportamento. Un'errata valutazione del problema potrebbe determinare un consolidamento del disturbo, che diventa non più ignorabile nel momento dell'ingresso alla scuola primaria. Soprattutto, in questa seconda fase, può anche accadere che si interpretino i silenzi del bambino con una sua precisa volontà di non parlare e vengano quindi considerati al pari di una provocazione, una sfida, un modo per sottrarsi alle regole, all'impegno o allo studio; possono pertanto innescarsi preconcetti e tentativi di forzatura, anche attraverso uno schema di premi-punizioni che può indebolire ulteriormente l'autostima del bambino.

Se diagnosticato immediatamente, nella maggior parte dei casi il mutismo selettivo può essere trattato e risolto con successo e in un tempo relativamente breve; mentre, al contrario, una ritardata diagnosi potrebbe far vivere a bambino e famiglia un lungo e difficoltoso periodo di sofferenza e disagio.

Cosa fare a scuola?

Il mutismo selettivo in genere si presenta all'inserimento nella scuola dell'infanzia o nel primo periodo della scolarizzazione, poiché nell'ambiente scolastico aumentano le aspettative e la pressione affinché il bambino parli.

È importante considerare che nel primo mese di scuola tali bambini possono essere timidi o riluttanti a parlare. È necessario aspettare che questo periodo iniziale sia passato, prima di ipotizzare la presenza del mutismo selettivo. Capita però che gli insegnanti tardino a segnalare ai genitori che il bambino a scuola non parla, scambiandolo per semplice timidezza. A volte, invece, è proprio grazie agli insegnanti che i genitori prendono coscienza dell'esistenza di questo disturbo; infatti il bambino selettivamente muto a casa è aperto e spigliato, parla con i genitori e i fratelli senza problemi.

Può capitare che i genitori non accettino l'idea che il loro bambino "*abbia qualcosa che non va*", dato che nell'ambito familiare il figlio parla tranquillamente. È importante che l'insegnante faccia presente ai genitori le difficoltà del figlio, consigliando loro di chiedere il parere di uno specialista.

In ogni caso, se dopo il primo mese di scuola dell'infanzia il bambino non ha mai parlato, occorre segnalarlo ai genitori. All'inizio della scuola secondaria di primo grado il nostro alunno, invece, dovrebbe avere una diagnosi ben specifica.

A scuola, alcuni bambini con mutismo selettivo rimangono immobili, non interagiscono, a volte non rispondono agli inviti al gioco dei compagni. Anche il linguaggio del corpo può essere impacciato, lo sguardo sfuggente e assente, il viso inespressivo. Sembra che ignorino gli altri, mentre in realtà sono così ansiosi e impauriti da essere letteralmente bloccati, tanto da non riuscire a

rispondere. Altri bambini invece sono meno rigidi e utilizzano forme di comunicazione alternativa; ad esempio usano la mimica o i gesti per comunicare con i loro interlocutori.

Generalmente sono molto sensibili sia alle percezioni sensoriali (rumori, urli, tono della voce molto alto) sia al giudizio degli altri: se commettono un errore, possono preoccuparsene tutta la notte; se l'insegnante alza la voce, si chiedono se la colpa è loro.

Per questi bambini può costituire un problema non solo il far sentire la propria voce, ma anche il fatto che le persone li vedano parlare; infatti, se riescono a bisbigliare qualcosa a qualcuno spesso si coprono la bocca con la mano. Sono bambini molto pignoli e perfezionisti; sono anche abituarini, perché le novità destabilizzano le loro sicurezze e provocano loro ansia. Per questo motivo i cambiamenti devono essere gradualmente. Può spesso accadere che in classe restino muti, mentre appena fuori dall'aula o dalla scuola, inizino a parlare con i genitori e a volte anche con qualche compagno.

Consigli per gli insegnanti

Il primo passo è quello di **alleviare l'ansia in classe**, creando un clima disteso e rilassato in cui il bambino si senta più possibile a proprio agio.

Non considerate oppositivo il comportamento del bambino con mutismo selettivo: non c'è intenzionalità nel non parlare, anzi al contrario il bambino vorrebbe riuscire, ma l'ansia gli impedisce di farlo, bloccandogli le parole in gola. È utile abituarlo a non temere di produrre suoni e a fare rumore o a produrre suoni con la bocca (risate, soffi, fischi) attraverso il gioco. Quelli che per noi sono gesti scontati, per loro sono grandi passi che costituiscono l'inizio di una comunicazione verbale.

Concedetegli inizialmente di utilizzare il linguaggio non verbale.

Bisogna graduare le aspettative, fissando obiettivi intermedi: serviranno piccoli passi e probabilmente molto tempo.

Non mettete sotto pressione il bambino e non ingannatelo con promesse o ricatti perché parli. Rispettate i suoi tempi. Fatelo sedere vicino al compagno preferito non di fronte all'insegnante, lontano dalla porta.

Fate attenzione alle prese in giro e spiegate alla classe, concordandolo prima con lui/lei e in sua presenza, che tutti abbiamo paura di qualcosa, e che il/la compagno/a sa parlare ma a volte non riesce a far uscire le parole. In questa occasione, ogni compagno di classe avrà lo spazio per parlare delle proprie paure.

Si può migliorare la sua autostima affidandogli piccoli compiti e incarichi alla sua portata e favorendo l'attività in coppia o in gruppi di 3 componenti, possibilmente con compagni con cui si sente a proprio agio.

Non fate domande dirette al bambino. Nel caso la risposta possa essere un "sì" o un "no", permettetegli di rispondere con un gesto del capo per farlo sentire coinvolto nella conversazione di classe. È probabile che egli inizi a parlare con un suo pari piuttosto che con l'insegnante; in questo caso evitate di dire che avete sentito la sua voce.

Uno dei problemi per gli insegnanti è **la valutazione**: si possono utilizzare compiti scritti o chiedere ai genitori di effettuare a casa delle registrazioni mentre il bambino ripete la lezione o legge a voce

alta. Si potrebbe dare la consegna a tutti gli alunni e poi ascoltare insieme tutte le registrazioni in classe.

Il mutismo selettivo rientra nei bisogni educativi speciali (BES)

Il mutismo selettivo rientra pienamente nella definizione dei Bisogni Educativi Speciali poiché fa parte dei disturbi d'ansia. Lo specialista che segue il bambino potrà stendere una breve relazione nella quale suggerisce agli insegnanti gli strumenti compensativi o le misure dispensative più idonee, e il consiglio di classe può, in accordo con la famiglia, preparare per il proprio alunno un Piano Didattico Personalizzato (PDP), in cui siano contenute personalizzazioni efficaci e l'uso di strumenti compensativi.

È importante sottolineare che la categoria degli strumenti compensativi non può essere limitata ai supporti che normalmente vengono utilizzati in caso di DSA. Poiché sono considerati strumenti compensativi gli strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria, in caso di mutismo selettivo, l'abilità deficitaria è relativa alla comunicazione verbale e, quindi, ogni strumento che sostiene l'alunno in questo ambito va considerato come strumento compensativo e il suo uso dovrà essere ammesso anche in sede di esame, purché previsto espressamente dal PDP e purché *“sollevi l'alunno da una prestazione resa difficoltosa dal disturbo, senza peraltro facilitargli il compito dal punto di vista cognitivo”*.

Pertanto, per un alunno con mutismo selettivo possono essere considerati come **strumenti compensativi**:

- tutti gli strumenti per la comunicazione scritta (quaderno, blocco, tablet...);
- il registratore, anche contenente materiali preregistrati;
- uno strumento informatico con supporto della sintesi vocale;
- apposito materiale esplicativo (per esempio una presentazione in Power Point, uno schema o una mappa, con voce già registrata e montata o con lettura ad alta voce per mezzo della sintesi vocale)

Si suggerisce in ogni caso di essere flessibili: la scelta degli strumenti compensativi va fatta considerando prima di tutto la loro efficacia e, soprattutto per quelli tecnologicamente più complessi, considerando attentamente il percorso di formazione e lo sviluppo di competenze che ~~porta~~ portino l'alunno ad un loro uso autonomo e consapevole.

Nella sezione del PDP dedicata ai criteri e modalità di valutazione è importante inserire quindi delle indicazioni specifiche per una corretta facilitazione psico-emotiva durante le prove, valide sia per quelle sostenute durante l'anno che per quelle durante l'esame. Rientrano tra le raccomandazioni l'invito a far sostenere l'esame in un contesto tranquillo e poco ansiogeno, possibilmente di fronte ad un numero ridotto di commissari, rispettando i ritmi e le esigenze del candidato.

I candidati con mutismo selettivo non chiedono quindi di essere agevolati, ma solo di non essere penalizzati e per raggiungere questo obiettivo, un uso attento e corretto di strumenti e sistemi compensativi può essere pienamente sufficiente. Si precisa a tale proposito che le norme citate escludono per gli alunni BES individuati dalla scuola, compresi quindi i casi di mutismo selettivo, ogni misura dispensativa.

Bibliografia e sitografia consigliata:

- Filippo Manti, Virginia Sirchia, Francesca Piperno Flavia Capozzi, *Il mutismo selettivo*, Fioriti Editori, 2016

- <https://www.nostrofiglio.it/bambino/bambino-3-6-anni/salute-3-6-anni/mutismo-selettivo-bambini>
- <http://www.aimuse.it/consigli-per-gli-insegnanti-di-un-bambino-con-mutismo-selettivo/>